

sola e le piazze dell'Anatolia, della Siria e dell'Egitto?

La saliente supremazia italica si compieva perciò col sacrificio dell'Ellade, destinata, ancorchè in mezzo alla pompa degli onori, a piegarsi alla Repubblica vittoriosa e a vivere solo per le memorie imperiture d'un passato luminoso. Nè poteva essa rimproverare alla vincitrice le condizioni che le venivano fatte, dal momento che le principali città greche conseguivano un trattamento privilegiato, per cui erano sottratte ai poteri costituiti da Roma, oltrechè all'obbligo dei tributi. Atene, la prediletta, conservava, almeno di nome, il suo imperio marittimo e la Lega achea, accresciuta di nuove voci, potea liberamente convocarsi in Argo, se non altro per ostentare di essere la più genuina rappresentante dell'ellenismo. *Patrae* (Patrasso) sul golfo omonimo avea dinanzi a sè lo specchio dell'Ionio e Roma l'avea risanguata di coloni italici, con la speranza di renderla il centro più attivo di quel mare. Corinto, risorta, come l'araba Fenice, dalle sue ceneri, diveniva la sede del governo: era convegno di trafficanti romani, come Atene, Elide, Mantinea e Nauplia, porto di Argo.

Non si può affermare adunque che Roma trascurasse la Grecia. Tutt'altro! Il classicismo anzi escogitava provvedimenti maggiori del bisogno, e Nerone, in un eccesso d'idealità, aveva iniziato il taglio dell'istmo corinzio, che il conquistatore della